



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Dicembre

LA SICILIA
Ragusa
SABATO 11 DICEMBRE 2021
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932.682130 ragusa@lapiccia.it

COMAR
www.comaragela.it
SANY
8 ANNI DI GARANZIA
TEL: 0933 93 68 55

RAGUSA
Botteghe di via del Mercato e locali di largo S. Paolo il Comune ci riprova
Illustrato a palazzo dell'Aquila il bando per l'affidamento degli immobili. Il primo tentativo, nei mesi scorsi, era andato a vuoto. Ora, però, c'è più fiducia.
LAURA CURELLA pag. VI

SVILUPPO
Sviluppo green e poli agricolo filiali la DUE «Ecco i motivi della protesta»
MICHELE FARINACCIO pag. IX

L'APPELLO
Immobili confiscati alla criminalità. Controcooperative. «Riconvertiamoli»
MICHELE FARINACCIO pag. VI

COMISO
Stagione teatro Naselli Gullotta e Guarneri tra i protagonisti
Prenderà il via dal 21 con Gogol il nuovo cartellone sul palco del Comunale che, sotto il segno della ripartenza, propone testi legatari al classico e al contemporaneo.
MICHELE FARINACCIO pag. XVI

Troppe polemiche e il Consiglio non decolla

Vittoria. In scena un'altra seduta a vuoto del civico consesso con maggioranza e opposizione che si scontrano sulle procedure che hanno determinato l'elezione del presidente Vinciguerra e di cui è stata chiesta la revoca

● E intanto il sindaco Aiello continua a non giurare perché non ci sarebbero le condizioni



Il Consiglio comunale non riesce a decollare. Non si supera una polemica che scaturisce dall'elezione del presidente Alfredo Vinciguerra. Esistono le cui procedure sono fortemente contestate dalla maggioranza che chiede la revoca della relativa delibera. L'opposizione, invece, evidenzia come non sia possibile bloccare ancora dopo un mese l'attività del nuovo consesso e sollecita la trattazione dei punti inseriti all'ordine del giorno. Di fatto, ne è scaturito un altro rinvio. Mentre il sindaco Aiello ancora non ha giurato perché non ci sarebbero le condizioni.

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

MORIRE COSÌ SENZA PERCHÈ



Vittoria. Una settimana fa l'incidente costato la vita a un 27enne. Adesso parlano i genitori: «La sua morte non deve essere vana. In quel tratto di via Virgilio Lavore troppi mortali, è inammissibile»

NADIA D'AMATO pag. II

COVID

Stabili i contagi i ricoveri calano e terapia intensiva torna a svuotarsi

CARMELLO RICCONTI LA ROCCA pag. IV

IL CASO



Lo zio tetraplegico diventato positivo «Altrimenti nessuno poteva assisterlo»

MICHELE FARINACCIO pag. IV

Vittoria. Mercoledì la presentazione del trailer del lavoro del regista Traina con la giornalista Scribano. La vita spezzata di Alessio e Simone raccontata in un docufilm



Una vita donata. E un sogno che si spezza. A causa di un male che, in una tranquilla sera d'estate, piomba addosso a due cuginetti che vedono piombare nel buio tutte le loro aspettative per il futuro. È il tema del docufilm realizzato dal regista Andrea Traina (nella foto), con la collaborazione della giornalista Rosella Scribano, e con le musiche originali di Marco Capone, il cui trailer sarà presentato in anteprima nazionale mercoledì alla multisala Golden. Un lavoro che parla di ingiustizia e della necessità di creare un futuro migliore.

DANIELA CITINO pag. VIII



ECONOMIA



Tredicesime e consumi natalizi «Le stime prevedono 150 milioni di euro»

MICHELE FARINACCIO pag. V

COMISO. Dopo la lunga pausa forzata dovuta alla pandemia e grazie al lavoro costante degli organizzatori componenti l'associazione La Girandola, l'arte drammaturgica ritorna protagonista a Comiso grazie alla nuova stagione teatrale del Teatro Naselli. Un cartellone di spettacoli, da dicembre fino a maggio del prossimo anno, creato con un nuovo e ritrovato spirito organizzativo che viene ben sintetizzato dal claim scelto per il lancio della nuova campagna abbonamenti: "Si Riparte!". Già da qualche settimana è stata lanciata la campagna abbonamenti alla nuova stagione teatrale 2021/2022 con spettacoli che spaziano dal teatro classico a quello contemporaneo e che vedranno alternarsi importanti autori, registi e attori italiani.

Si partirà alla grande con la rappresentazione de "L'ispettore generale"



Gli spettacoli programmati spaziano dal teatro classico a quello contemporaneo

di Nokaļ Vasil'evic Gogol' con il bravo Enrico Guarneri e la sua compagnia martedì 21 dicembre alle ore 21.

Il programma del Naselli proseguirà venerdì 14 gennaio con "Il vitalizio" di Luigi Pirandello, con Angelo Tosco e la regia di Walter Manfrè, una favola emblematica, gioiosa, paradossale, allusiva. Uno spettacolo dove la logica malinconica di Pirandello, può raggiungere livelli di autentico godi-

mento anche per l'anima. Sabato 12 febbraio sul palco si esibirà Luana Toscano con lo spettacolo "L'esperimento" con la regia di Rosario Minardi. Assieme a lei ci saranno anche Giovanni Arezzo, Irene Tetto, Giuseppe Brancato e Daniele Bruno per una trama che racconta lo scontro ideologico tra una professoressa e i propri alunni in una riflessione sulla violenza sociale del nostro mondo, attraverso lo sguardo di uomini maturi e quello dei ragazzi.

"Token", una produzione del Teatro Mobile di Catania con la regia di Francesco Maria Attardi, è lo spettacolo che verrà proposto il 4 marzo e che racconta la lunga notte di una società milionaria che ha rivoluzionato il



Enrico Guarneri

Gullotta, Tosco e Guarneri nella nuova stagione del Naselli

Il cartellone. Si riparte il 21 con Gogol e si proseguirà sino al prossimo 23 aprile

web ma che a causa di uno scandalo vede in discussione il suo futuro. I soci riusciranno a salvare la situazione?

Mercoledì 23 marzo sarà il turno dell'atteso ritorno a Comiso di uno degli attori siciliani più amati dal pubblico: Leo Gullotta. Sarà protago-

nista con l'opera "Bartleby lo scrivano" di Francesco Niccolini liberamente ispirato al racconto di Herman Melville e la regia di Emanuele Gamba. Gli appuntamenti della stagione teatrale proseguiranno il 23 aprile con la rappresentazione teatrale tratta dal libro di Alessandro Baricco "Oceano Mare", con la regia di Franco Giorgio e l'interpretazione di Giuseppe Ferlito e Maria Rita Sgarlato.

Integrazione oraria per 69 unità part-time in forza al Comune

VALENTINA MACI

COMISO. “Integrazione oraria strutturale per 69 unità part-time a tempo indeterminato”: è l’atto con il quale inizia una stagione di stabilità per i dipendenti comunali. Tale provvedimento è stato fortemente atteso e sollecitato dalla Fp Cgil e dalle Rsu aziendali. Sessantanove unità su varie categorie, A-B-C-D, comprendenti tutte le aree, dalla prima alla settima, compreso staff del sindaco e polizia municipale, riceveranno un incremento strutturale delle ore lavorative in media dalle 4 alle 6 ore settimanali. “L’adozione di questo atto, non appaga del tutto le richieste dei lavoratori e del sindacato - commenta Nunzio Fernandez, segretario generale della Fp Cgil di Ragusa - atteso che ad oggi, ci sono ancora dipendenti contrattualizzati a 18 ore settimanali, ma non possiamo non tener conto della circostanza che l’Amministrazione di Comiso ha mantenuto, seppur in parte, l’impegno assunto in occasione dell’ultimo provvedimento riguardante l’integrazione oraria del personale part-time”.

Altro provvedimento è l’approvazione del bando e modello di domanda selezione interna per l’attribuzione della Progressione economica orizzontale (Peo). “Anche in questo caso - sottolinea il sindacato - l’adozione del provvedimento rappresenta l’iter finale di un processo iniziato nel 2020 attraverso input di parte sindacale”. ●

«Buche grandi come voragini e non si interviene»

SALVO MARTORANA

«Buche come voragini». E' la denuncia dell'Associazione Italiana Familiari Vittime della Strada Onlus provinciale presieduta da Biagio Lisa. "Il maltempo degli ultimi giorni - afferma Lisa - ha peggiorato le condizioni delle strade della provincia. Per evitare le buche, gli automobilisti sono costretti ad effettuare delle vere e proprie gincane. In alcune strade, più che di buche si può parlare di voragini. Un problema che mina seriamente la sicurezza stradale. Già da tempo tante le levate di scudi dei residenti in particolare dei Comuni più grandi come Vittoria, Comiso, Ragusa, Scicli, Pozzallo, ma non da meno il resto dei comuni ragusani".

"Da tempo - ricorda Lisa - vengono segnalate le criticità di molte strade comunali. Inutile intervenire con i soliti rattoppi che servono a poco. In diverse strade, dopo qualche giorno di pioggia, le buche riemergono mettendo a rischio l'incolumità di chi le percorre, soprattutto nelle ore serali; e-

normi buche rendono pericoloso il transito anche nelle strade principali come la Statale 115 nel tratto Fontana della Pace-incrocio McDonald's di Vittoria: una vera odissea con tantissime denunce di risarcimento. A breve, come associazione, inauguriamo il websicurezza stradale, dove tutti i cittadini potranno segnalare con foto, video, buche stradale, segnaletica obsoleta, pannelli pubblicitari che creano confusione tra utenti della strada. Da anni come associazione abbiamo segnalato con varie manifestazioni il pericolo delle nostre strade, e con i miei collaboratori porteremo alla attenzione delle autorità competenti con dei progetti mirati come "Salviamoci la vita", tutte le criticità, eliminando le quali salveremo vite umane. Le criticità nella nostra provincia so-

no aumentate negli ultimi anni".

L'associazione è molto impegnata nella prevenzione, nell'educazione stradale con il progetto "Giocando Si Impara", sia nel parco sicurezza stradale presso aeroporto Comiso che itinerante nelle scuole e nelle piazze, con tanti incontri con giovani studenti futuri utenti della strada.

Recentemente l'Associazione Italiana familiari Vittime della Strada onlus ha fatto un'indagine sulle arterie comunali e presto ne farà una seconda su quelle provinciali. Dai dati è emerso che Vittoria è il Comune più indisciplinato. Lo studio ha preso in esame dati oggettivi sui comportamenti degli utenti della strada. I volontari nelle strade di Vittoria hanno rilevato il 78% di infrazioni su 100 veicoli. Seconda Scicli col 76%. Seguono Acate con il 74% di infrazioni, Ragusa con il 69%, Comiso con il 68%, Modica con il 65%, Pozzallo con il 64% di infrazioni. Poi vengono Ispica col 63%, Santa Croce Camerina 56%; Chiaramonte Gulfi 48%; Giarratana 43%; Montessoro Almo 42%.

Stabili i contagi ma la terapia intensiva si è svuotata

I ricoverati sono diminuiti da tredici a undici

La terza dose fa la parte del leone nelle inoculazioni

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra giovedì e venerdì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta di altri decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 377 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi, invece, in totale i positivi in provincia rimangono dello stesso numero di ieri, cioè 437 e, di questi, 419 - cioè 2 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 5 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 2 in Foresteria Covid all'Ompa e 11 ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 9 (+2), Chiaramonte Gulfi 3 (-), Comiso 47 (-3), Giarratana 20 (+1), Ispica 13 (-4), Modica 96 (-8), Montebello 10 (-), Pozzallo 48 (+5), Ragusa 145 (+11), Santa Croce Camerina 5 (-2), Scicli 7 (-1), Vittoria 16 (+4).

Diminuiscono i ricoverati che passano da 13 (dato di ieri) a 11 e sono tutti al Giovanni Paolo II di Ragusa: 9 in Malattie Infettive e 2 in Astanteria Covid. Risulta quindi di nuovo svuotato il reparto di Terapia Intensiva. Dei ricoverati, poi, 4 non sono resi-

denti in provincia. Le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, salgono a 19.747 (cioè 36 in più rispetto al bollettino del giorno precedente). Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 217.030 sono i molecolari, 37.150 i sierologici, 516.727 i rapidi, per un totale di 770.907 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata di giovedì, ha fatto registrare, in totale, 2745 somministrazioni di vaccini anti-Covid: 307 prime dosi, 306 richiami e 2132 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, sempre in riferimento al 9 dicembre, 532 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 197 nel centro di contrada Zagarone e Scicli, 454 nel Centro Fieristico Emmaia di Vittoria e 639 nell'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa.

Da sottolineare anche che, sempre giovedì, 170 dosi di vaccino sono state inoculate nel centro vaccinale dell'Asp (in via Aldo Licitra a Ragusa), mentre i medici di famiglia hanno somministrato 436 dosi di vaccino in ambulatorio e 52 a domicilio. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 9 dicembre, in provincia di Ragusa, in totale, sono state somministrate, in totale, 519.699 dosi di vaccino: 250.531 prime dosi, 230.546 richiami e 38.622 terze dosi. ●

La situazione. E' tornata a svuotarsi la terapia intensiva (nella foto sopra) dell'ospedale Giovanni Paolo II mentre la campagna vaccinale procede su alti livelli, soprattutto grazie alla somministrazione delle terze dosi che risulta essere prevalente come testimoniano anche i numeri della giornata di giovedì scorso.

Drive-in, undici casi su 176 test effettuati



a.c.) Prosegue l'attività di screening anti-Covid tramite tampone rapido in modalità drive-in nelle varie postazioni dell'Asp di Ragusa. Questi i risultati di giovedì 9 dicembre: 11 positivi sul totale di 176 test. Nel dettaglio: Comiso 1 positivo su 57, Giarratana 8, tutti negativi. Modica 1 positivo su 3, Pozzallo 15, tutti negativi; Ragusa 1, negativo, Scicli 27, tutti negativi.

Per quanto riguarda gli screening anti Covid nelle strutture ospedaliere e sanitarie per coloro che dovranno sottoporsi ad intervento o cure, 9 su 65 tamponi rapidi.

VACCINI. Nella giornata di giovedì somministrate 2745 dosi: 306 i richiami, 307 le prime dosi e 2.132 le terze

NOTA CONGIUNTA A GIORGETTI

Schieramento trasversale dei sindaci contro l'ipotesi della SuperCamCom

PALERMO. «La Super Camera di Commercio che si vuole creare attraverso l'emendamento al Decreto "Sostegni Bis" rappresenta un conglomerato che nulla aggiunge alla necessità di fornire un supporto alle imprese presenti nei nostri territori. Unire le realtà territoriali di Ragusa e Siracusa con Caltanissetta, Agrigento e Trapani determinerebbe uno scompenso operativo destinato a creare danni alle attività produttive quando, invece, in questo momento, il nostro unico pensiero dovrebbe essere quello di sostenere le economie locali». È quanto affermano, in una nota congiunta, i sindaci dei territori interessati, vale a dire Peppe Cassì per Ragusa, Francesco Italia per Siracusa, Roberto Gambino per Caltanissetta, Francesco Micciché per Agrigento e Giacomo Tranchida per Trapani. Uno schieramento quindi trasversale, che va oltre le appartenenze politiche, spaziando i cinque sindaci dal M5S al Centro-destra.

Osservano i sindaci in una nota inviata al ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti e poi anche al presidente della Commissione Bilancio alla Camera, Fabio Melilli, ai componenti della stessa Commissione, al presidente della Regione Nello Musumeci, al presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, all'assessore regionale Attività Produttive, Girolamo Turano, al presidente di Unioncame-

re, Andrea Prete, al presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace: «Magari l'intento sarà stato assolutamente lodevole ma quello che è venuto fuori è un mostro giuridico, oltre che operativo, che renderà impossibile la vita delle nostre imprese. Il sistema camerale siciliano si ritrova inerme, a subire una decisione adottata esclusivamente dalla politica, calata dall'alto senza alcun tipo di confronto con le imprese dei territori e le associazioni di categoria che le rappresentano. Mentre in precedenza l'aggregazione tra le Camere di Commercio era un atto voluto dalle forze economiche e produttive, adesso si trovano a prendere atto di un percorso delineato da soggetti terzi. Inutile rammentare quanto questa decisione di aggregare territori tra loro molto lontani sia senza fondamento, anche solo per la mancanza di infrastrutture adeguate che permettano di integrare diverse aree geografiche. Chiediamo, dunque, alla politica nazionale che ha creato questo groviglio inestricabile - prosegue la nota - di non dare seguito all'emendamento al Dl 152 attuazione Pnrr, presentato dall'on. Prestigiacomo, e di procedere lungo l'unica strada che, al momento, appare possibile, quella, cioè, del "ritorno al passato" ripristinando quindi gli accorpamenti tra Catania-Ragusa e Siracusa da un lato e Agrigento-Caltanissetta e Trapani dall'altro».

«Sicilia, Ponte e “Pnrr” vittime della burocrazia spazio a imprese e lavoro»

Confindustria. Bonomi: «Ferme 1.500 autorizzazioni, dopo 4 anni mancano i commissari per le Zes. Pensare a giovani, donne e precari»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «Le Zes? Sono state create con un decreto recante “norme urgenti per lo sviluppo del Sud”. Dopo 4 anni aspettiamo la nomina dei commissari». Esordisce così il leader di Confindustria, Carlo Bonomi, rivolto agli industriali e politici siciliani riuniti nello stabilimento Omer di Carini che dà lavoro a 350 dipendenti, ha aperto una filiale negli Usa, ha vinto la commessa per l'allestimento dei treni Frecciarossa, ma che ha dovuto attendere tre anni per le autorizzazioni. Bonomi ha aggiunto: «Se il presidente Musumeci fosse qui (era all'inaugurazione della Kore con Mattarella, ndr) avrei voluto condividere le sue battaglie contro la burocrazia, ma gli avrei detto che ci vuole più coraggio: sul Comitato tecnico scientifico, dove sono ferme 1.500 richieste di autorizzazioni di imprese, bisogna cambiare strada». E, reduce da una due giorni nell'Isola raccogliendo le lamentele degli industriali, Bonomi li ha definiti «eroi: siete eccezionali, crescete malgrado la burocrazia. Oltre a “Industria 4.0” serve una “P.a. 4.0”. Il problema della burocrazia è grave, soprattutto in Sicilia. Bisogna fare le riforme - e abbiamo l'occasione per farlo - attese da 25 anni. Qui si gioca la partita».

E la burocrazia mette a rischio il “Pnrr” così come l'unificazione del Paese anche attraverso il Ponte sullo Stretto di Messina: «Il “Pnrr” era nato per ridurre il gap del Paese, il Ponte si inserisce in un quadro complessivo di infrastrutture. Ma il “Pnrr” dà risorse aggiuntive a quelle esistenti e in più si è creato il problema di costruire e spendere in quattro anni. Purtroppo il “truck record” della P.a. italiana mostra che non è in grado di spendere più del 50%. Bisogna fare una riflessione molto seria sulla riforma della burocrazia. Il rischio è che si utilizzino queste risorse per finanziare opere già cantierate o che dovevano già essere

fatte. Noi come Confindustria abbiamo ottenuto che si stanziasse il 40% per il Sud. Ora bisogna spendere presto e bene. È un'occasione storica per questa parte dell'Italia, la sfida si gioca nella crescita di Roma e del Sud, dove abbiamo i grandi divari e dove possiamo fare la differenza del futuro».

E sul futuro Bonomi ha attaccato partiti e sindacati: «Durante il Covid le imprese hanno salvato il Paese, abbiamo perso 150mila partite Iva, ma guadagnato 650mila occupati. Ora vediamo la politica tornare alla battaglia delle bandierine dei partiti alla ricerca del consenso elettorale, alla politica del calcio alla lattina per rinviare in avanti le decisioni, come le politiche attive del lavoro. Manca una visione del futuro, un futuro da dare ai giovani, alle donne e ai contratti a tempo determinato: per loro in Manovra ci sono risposte irrisorie. L'Ue l'anno prossimo rivedrà il Patto di stabilità e i tempi di restituzione del debito, la Bce rivedrà la politica monetaria; se si vuole che ci sia dal 2023 una crescita stabile, si punti su imprese e lavoro. Invece in Manovra sono stati tolti 13 miliardi di stimoli alle imprese».

«È giusto dare uno strumento a 2 milioni di poveri - ha proseguito Bonomi - ma il Reddito di cittadinanza così come è configurato non intercetta gli incapienti del Nord ed è un disincentivo a trovare lavoro al Sud. Ha fallito, e invece si rifinanzia con un altro miliardo: costa 9 miliardi l'anno, soldi che potrebbero essere utilizzati per il contrasto alla povertà in una maniera più efficiente tenendo insieme altri strumenti, come la revisione dei redditi sugli incapienti, l'assegno unico e la revisione delle detrazioni, che non si parlano fra loro».

«I navigator - secondo Bonomi - non hanno risolto il problema dell'incrocio tra domanda e offerta. E mettere ulteriori 4 miliardi sui Cpi che non hanno mai funzionato è un ulteriore errore».

GLI ALTRI INTERVENTI

Cancelleri: «Il 30 gara della Rg-Ct» Nargi: «Un miliardo per le Pmi dell'Isola»

PALERMO. Il compito di stilare l'elenco delle cose che non funzionano per chi vuole fare impresa in Sicilia tocca ai presidenti di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, di Sicindustria, Gregory Bongiorno, di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, e di Confindustria Siracusa, Diego Bivona. Dalle autorizzazioni attese anni alle aree industriali senz'acqua e con la corrente che salta di continuo bruciando pc e server, fino alle bonifiche fatte dalle imprese dentro le loro aree mentre i soldi pubblici per le aree esterne si sono evaporati.

Prova a dare risposte il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri, ricordando l'istituzione di un "tavolo di ascolto sul Pnrr" presieduto da Tiziano Treu e annunciando che «il 30 dicembre sarà avviata, dopo 40 anni, la gara per la Ragusa-Catania: un esempio di ascolto, dialogo e sinergia tra me, il governatore Musumeci e l'assessore Falcone per arrivare al co-finanziamento dell'opera». Cancelleri ha anche fatto "mea culpa" a

nome del governo, ammettendo che «non è stata completata la semplificazione burocratica, e questo rischia di non farci avere dall'Ue nel prossimo anno l'intera seconda tranche del "Pnrr"». Però ha anche rivendicato i 630 milioni per le Zes, di cui 120 milioni in Sicilia, e ha riconosciuto che il Pil cresce «grazie alle imprese, che hanno raggiunto questi risultati non grazie alla politica». «Vorrei vedere - ha concluso - l'imprenditore non come un eroe, ma come una persona normale. Darò avvio ad una fase di ascolto».

Fra gli altri interventi, quello di Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo: «In tempi normali in Sicilia abbiamo erogato 1,5 miliardi l'anno, nell'anno della pandemia ne abbiamo erogato 4, segno che la banca ha sostenuto le imprese. Questo eccesso di leva ora va riposizionato in tempi più lunghi per evitare che si scarichi addosso alle imprese tutto in una volta. Con l'accordo con Confindustria mettiamo a disposizione 150 miliardi, di cui un miliardo base in Sicilia per sostenere progetti. Inoltre, con un dialogo costruttivo banca-impresa si può favorire il cogliere le opportunità offerte dal "Pnrr". Su questo il Ceo Carlo Messina ha messo a disposizione 400 miliardi e sono fiducioso che anche in Sicilia attorno al "Pnrr" ci sarà una significativa quota di investimenti aggiuntivi privati, attirando anche la rilevante quota di risparmi accumulati».

M. G.

ROMA. In ventiquattro ore 20.497 nuovi contagi e 118 vittime per Covid-19. Quelli di ieri sono i numeri più alti registrati finora in questa quarta ondata epidemica, mentre gli indicatori continuano a peggiorare: l'incidenza ha toccato quota 176 casi per 100mila abitanti, l'indice di trasmissibilità è stabile a 1,18 e le terapie intensive sono in sofferenza in un numero crescente di regioni. Il quadro epidemiologico in Italia si aggrava, sia pure in ritardo rispetto ad altri Paesi europei, e anche la Calabria passa da lunedì in zona gialla, dopo il Friuli Venezia Giulia e l'Alto Adige, mentre il governatore ligure Giovanni Toti dichiara di «non illudersi sulla possibilità di restare in zona bianca per il periodo natalizio».

I dati giornalieri del bollettino del ministero della Salute segnano dunque un record negativo che da tempo non si registrava: nel nostro Paese non si toccavano infatti i ventimila contagi dal 3 aprile scorso, quando si registrarono 21.261 positivi. Per quanto riguarda invece i morti, che ieri sono stati 118, bisogna risalire al 28 maggio, quando furono registrati 126 decessi. Il tasso di positività è al 2,86%, in calo rispetto al 4% di giovedì. Sono invece 816 i pazienti in terapia intensiva, cinque in più rispetto a giovedì, e i ricoverati nei reparti ordinari sono 6.483 (+150 in un giorno).

Su base settimanale, il monitoraggio della Cabina di regia non restituisce una fotografia migliore. Aumentano infatti i ricoveri, con il tasso nazionale di occupazione in terapia intensiva che arriva all'8,5% e il tasso di occupazione in aree mediche che sale al 10,6%. Sette regioni hanno superato la soglia di allerta del 10% per i posti letto occupati in rianimazione per Covid e tutta l'Ita-

Con 20mila casi e 118 morti è record quarta ondata Calabria gialla da lunedì

Allerta intensive. Il quadro epidemiologico si aggrava sempre più
Speranza: «Fase non facile». **Rezza:** «Accelerare con i booster»

lia - tranne il Molise - si classifica a rischio moderato, con 5 regioni che hanno però un'alta probabilità di passare a rischio alto (sono Abruzzo, Emilia Romagna, Liguria, Marche e Veneto). Un quadro complesso, insomma, che per la settima settimana consecutiva vede un aumento generalizzato dei nuovi casi e che richiede di spingere ulteriormente sulla campagna vaccinale, come avverte il ministro della Salute, Roberto Speranza. «Siamo ancora in una fase non facile, e questa nuova ondata di Covid, molto seria e consistente - ha sottolineato - sta toccando molto significativamente l'Europa e anche in Italia c'è una oggettiva crescita dei nuovi contagi, anche se siamo ancora uno dei Paesi con un quadro epidemiologico migliore: ciò grazie alla campagna di vaccinazione che è la leva primaria. Dobbiamo avere fiducia nella scienza». E se il Centro europeo per la prevenzione e il con-

trollo delle malattie (Ecdc), con dati al 5 dicembre, classifica l'Italia come l'unico Paese europeo in cui la diffusione dei contagi desta «scarse preoccupazioni», il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, evidenzia tuttavia come nelle ultime settimane ci sia stato un trend di crescita dell'epidemia, sebbene «più in ritardo rispetto agli altri Paesi europei». Più colpite dal virus le fasce di età più giovani sotto i 20 anni e tra i 30 e 49 anni. E se tra 0 e 19 anni «i ricoveri sono più contenuti, sono comunque presenti», ha ammonito il presidente Iss.

Data l'attuale situazione epidemiologica e la circolazione di varianti emergenti - con la nuova variante Omicron che a ieri ha fatto registrare 26 casi segnalati in Italia e la Delta che resta dominante nel nostro Paese - la priorità è dunque accelerare con le terze dosi vaccinali ma anche essere prudenti. Lo dice chiaramente Gianni Rezza, direttore della Prevenzione del ministero della Salute: «È importante continuare a mantenere dei comportamenti di cautela, rafforzare le misure di quarantena nei contatti stretti dei casi e soprattutto accelerare la campagna vaccinale con la dose di richiamo». D'obbligo, conclude Brusaferro, resta inoltre l'uso delle mascherine in tutte le situazioni di assembramento, il distanziamento e il lavaggio frequente delle mani. ●

IL PUNTO IN SICILIA

Boom di contagi ben 1.143 in 24 ore Due nuovi Comuni in “zona arancione”

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La pandemia è tutt'altro che finita. La curva epidemiologica in Sicilia è davvero inarrestabile. Ieri è stato sfondato il muro dei mille casi: per l'esattezza, così come si evince dal report diffuso dal ministero della Salute, nell'Isola si contano 1.143 nuovi positivi (giovedì erano stati 789) a fronte di 32.502 tamponi processati. Un dato così alto non accadeva dal settembre scorso. Il tasso di positività scende però al 3,5% rispetto al 4,8% di due giorni fa.

Di questi 1.143 nuovi positivi ben 820, cioè più della metà, si sono registrati a Catania (276), Messina (250), Palermo (148) e Trapani (146). Seguono poi le province di Siracusa con 95 casi, Caltanissetta con 79, Agrigento con 73, Ragusa con 40 ed Enna con 36.

L'Isola si piazza al settimo posto nazionale per contagi: al primo c'è il Veneto con 3.993.

Per quanto riguarda la pressione negli ospedali, c'è da evidenziare che ieri c'erano 392 ricoverati in area medica, con un incremento di 5 pazienti rispetto alla giornata di giovedì, mentre nelle terapie intensive si contavano 46 ricoverati, 2 in meno sempre rispetto a due giorni fa.

Altro dato è quello relativo al numero dei decessi. Dal report del ministero della Salute risulta che la Regione Siciliana ha comunicato altri 6 morti e adesso il totale provvisorio è di 7.268 vittime, mentre i guariti sono 573. Gli attuali positivi nell'Isola sono 15.107 con un aumento di 564 casi. Crescono anche i positivi in ambito scolastico con diversi bambini delle primarie positivi.

Intanto, i Comuni di San Michele di Ganzaria, nella provincia di Catania, e Itala, nel Messinese, da domani a lunedì 20 dicembre saranno in “zona arancione”. Lo prevede l'ordinanza firmata ieri sera dal presidente della Regione, Nello Musumeci, su proposta del dipartimento regionale Dasoe. Disposta anche la prosecuzione delle misure restrittive anti-Covid (sempre fino al 20 dicembre) per un altro Comune etneo: Militello Val di Catania. Il provvedimento è stato preso a causa dell'alto numero di positivi in rapporto ai vaccinati.

Intanto la campagna vaccinale prosegue a macchia di leopardo e sono ancora in tantissimi che rifiutano il vaccino Modena per le terze dosi.

LA CORSA AL COLLE

Presidente-garante e larga condivisione «Posizioni distanti»

SERENELLA MATTERA

ROMA. Matteo Salvini abbraccia Giorgia Meloni e rassicura Silvio Berlusconi: è un candidato "vero" e non di bandiera per il Quirinale. Ma sono velate dai sospetti, le prove di unità del centrodestra, a poco più di un mese dall'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Nella cornice della festa di Fdi Atreju, che negli ultimi giorni ha visto sfilare leader di ogni colore politico, il segretario della Lega si presenta con il piglio del kingmaker della partita che si apre: «Spero che il presidente della Repubblica possa essere scelto con la partecipazione di tutti, partendo dall'unità» di Lega, Fi e Fdi. Ma in casa azzurra si temono, al dunque, sgambetti degli alleati al Cavaliere, soprattutto nella chiave di un'elezione condivisa «da tutti». E Meloni, che ad Atreju ha sancito una sintonia con il Dem Enrico Letta, non esclude il sostegno di Fdi a Mario Draghi: «Bisogna capire prima che vuole fare».

«Certo, il sogno» di diventare premier «lo coltiviamo entrambi», ammette Salvini, rispondendo a una domanda su Meloni, che lo abbraccia al suo arrivo (un saluto non troppo caloroso, lo definisce però più di un presente) e lo ascolta dalla platea seduta accanto a Marion Le Pen. La contesa per la leadership del centrodestra, segnata dai sondaggi che danno una forte ascesa di Fdi, non mina l'obiettivo comune, assicura però il leghista: «Mi interessa che il centrodestra vinca e

sia al governo». L'unità passa però anche dalla partita del Colle. E la leader della destra, in un'intervista al Tg3 che va in onda mentre il leghista parla dal palco di Atreju, rivendica un ruolo centrale: «Il coinvolgimento di Fratelli d'Italia mi pare una cosa scontata per un partito stimato al 20% dei consensi». Non è un segreto che l'elezione di Draghi possa piacere alla leader della destra, perché potrebbe portare al voto anticipato, perciò Meloni, a domanda sull'attuale premier, rinvia alla sua volontà e si limita a indicare l'identikit di un "patriota".

E' Berlusconi il candidato del centrodestra, afferma Salvini. E se fosse una donna? «Se Silvio fa scelte diverse, abbiamo diversi nomi...», risponde. Ma il nome di Draghi non lo esclude neanche il leghista: «Draghi non ha difetti e se ne ha sono irrilevanti - sorride - Lui e Mattarella agiscono nell'interesse degli italiani». A chi gli fa notare che Fi vuole l'attuale premier a Palazzo Chigi fino al 2023, risponde con un sorriso: «E' naturale, hanno Berlusconi candidato al Colle...». Sulle sorti della legislatura e del governo, il leghista non si sbilancia: «Prima l'elezione del capo dello Stato». Anche Matteo Renzi, che è "alternativo" al centrodestra, avrà un ruolo nella partita, secondo Salvini, che invoca il campo largo evocato anche da Letta. Ma del segretario Pd il leghista sembra fidarsi meno di Meloni: «Sposta pedine nell'interesse di partito». Che ci siano contatti a tutto campo tra i leader, nessuno lo nega più. Giuseppe Conte, a margine dell'assemblea Cna, viene visto parlare con Antonio Tajani, con Salvini e infine si ferma a discutere di Colle e manovra in un «lungo» colloquio con Letta. Nel M5s c'è chi chiede al leader una linea più chiara e più coinvolgimento dei gruppi parlamentari, nella partita che si sta aprendo e che vede protagonista - per ora silente - Luigi Di Maio. Serve un presidente-garante da eleggere con un largo sostegno, concordano per ora tutti. Ma le posizioni sono distanti. ●